

aspettar nulla da quel reggimento. Qui si dice che abbiano rifiutato di far fuoco, ma sino ad ora non si venne a questo passo; può però succedere. Ora vorrei assumermi di pettinare ben bene la città di Milano. Anche in Parma devono esservi disordini. I Piemontesi dovevano nel medesimo giorno occupare Pavia, ma non lo fecero. Secondo tutte le notizie che sino a questo punto ci arrivarono, non devono esser penetrati contadini nella città; del resto F. M. avrebbe spacciati anche questi. A Vienna non deve esservi ancora quiete, perchè sembra che la Corte voglia partire ed abbandonare la città al militare. Certo ciò sarebbe l'unico mezzo per acquietarla, ma credo che si voglia piuttosto far concessioni che usar rigore.

Ora abbiamo una Costituzione, per cui non possiamo più servire nel civile, ed il militare perde il suo rango. Io domando cosa dobbiamo fare? Solo oggi papà mi disse in segreto, e non lo disse nè a mamma, nè ad Enrico, che appena vi sarà un po' di quiete, egli deporrà la sua carica, e si ritirerà alla campagna, prestando la sua avanzata età, per non restare sotto la Costituzione. Ma io che debbo fare? Nulla, non voglio, e se non è più possibile nel civile, andrò anch'io nel militare per farmi uccidere alla prima occasione, perchè allora non avrò più a pensare al resto. Ciò noi lo dobbiamo al nostro governo donnesco; un idiota per imperatore; una tignuola per successore presuntivo, e un ragazzo prepotente per suo principe ereditario; e in coda a questi.... l'imperatrice madre, Sofia, Tabarro e tutti.... appartenente ad ognuna di esse.

In questo modo, e per questa gente precipiterà la Monarchia che era tanto forte. Metternich è fuggito; Kollorvat e lo zio Luigi, e probabilmente anche gli altri ministri si ritireranno; nè se ne troveranno altri senza ulteriori concessioni, e così cadremo nel precipizio che tutti ci ingojerà. Pensando a un tale andamento delle cose si rizzano, come dico, i capelli sulla fronte. Non manca altro fuorchè la Russia ci nieghi il danaro promesso e ci dichiarì la guerra, chè allora possiamo dire: *adieu* all'Imperatore, e farci inserire come *citoyens* nella Guardia civica. Domani arriva il reggimento Fürstemvarster, e il tuo marcerà verso Brescia; arriverà qui un battaglione del Banato, e i Brodiani alla lor volta marceranno verso il Po. La Civica fa già pattuglie co' suoi schizzetti tutti rossi dalla ruggine. Due signori, fra i quali Giusti, che avevano abbandonato il servizio riservandosi la qualifica, lo abbandonarono ora interamente per poter entrare in essa. Essi fanno diligentemente la ronda di giorno, quando non piove. Tutto il giorno non s'ode altro che gridar: Viva l'Italia e libertà, e cantar canzoni liberali. In casa noi abbiamo sempre due guardie di loro. Oggi pretendevano già di mettere un posto di guardia ad ogni Porta e ad ogni Castello, e dicesi che invece di 400 ne siano già armati 1500, i quali alla prima occasione agiranno contro la truppa. Dovresti vedere come il tenente maresciallo Gerhardy è indispettito da tutto questo. F. M. avrà una bella compiacenza nella Guardia civica. In questo momento arrivano notizie di nuovi subbugli a Venezia, Trento e Roveredo, ma non si sa cosa sia accaduto. Addio. Finisco, perchè devo andare a passeggio; manda le mie lettere, questa e quella di jeri a Sigismondo, perchè non ho il tempo di scrivergli in particolare.